

**Sebastiano Vassalli**, *La notte del lupo*, Milano, Baldini e Castoldi, 1998, 182 pp. Lire 24.000.

È chiaro che la presente opera di Sebastiano Vassalli è un romanzo a tesi. In esso l'A. intende dimostrare che l'amore per gli uomini può essere più importante dell'amore degli uomini per Dio. Il tramite gerarchico, rappresentato dai sacerdoti e dai loro superiori è, inoltre, ritenuto superfluo, non necessario. "La religione siamo noi stessi", è detto più volte; essa non deve essere in nessun caso un'istituzione che fa dei fedeli una sorta di conventicola, di setta, che tende cioè a separare anziché unire.

L'azzardato punto di vista è sostenuto da Giuda di Quériot, colui che, com'è noto, tradì il Maestro, guidando i soldati mercenari romani (la notte del lupo) nell'orto dei Getsemani. Dal rovesciamento di quella che è una verità di fede Vassalli trae lo spunto per raccontare a modo suo, con salti temporali di secoli e varie metamorfosi, la storia della predicazione terrena del Galileo Joshua Ha-Nozri (Gesù, lo Straniero), della sua cattura, crocefissione e finale resurrezione. Il testo evangelico non necessariamente fa -come si sarà capito- da falsariga o da fonte all'interpretazione qui offerta dallo scrittore; in più punti esso viene anzi contraddetto, dopo essere stato sottoposto ad analisi rigorosa e talora dissacrante.

La figura del Cristo non ne esce, tuttavia, sminuita. Quanto egli perde in divinità lo acquista in umanità. Se Egli non risponde alle incessanti provocazioni dei suoi nemici lo fa allo scopo di dimostrare la sua intangibilità, la quale diventa -*ipso facto*- sinonimo di superiorità, di indiscutibile grandezza.

Qui, inoltre, si vuol dimostrare che la morte di Gesù può servire ad affratellare meglio gli uomini, a dare loro, più profondamente, il senso di

una vita che coincide con il destino di tutti. In maniera imprevedibile alla figura di Cristo si sostituisce quella di Papa Wojtyła, vittima -come è risaputo- il 13 maggio 1981 di un attentato da parte di un sicario turco, Ali Agca. Il parallelismo è perfetto: Giuda-Joshua; Ali-il Papa. Il colloquio che si svolge nella prigione di Rebibbia fra i due personaggi vede vincente la figura del Pontefice, al quale Agca riconosce doti di "buon attore" (182) capace com'è di trasformare un colloquio in una confessione, cui fanno seguito il perdono e la remissione dei peccati.

Il fatto che il pseudo traditore di Cristo (questa la tesi rivoluzionaria sostenuta dal Vassalli nei confronti di Giuda) finisca per assumere la dimensione di un paladino di un'umanità nuova, più aperta e disponibile verso il prossimo è uno di quei giochi di destrezza o magia letteraria cui Vassalli ci ha abituato fin dai tempi della composizione de *La Notte della Cometa* (1984), opera in cui il poeta Dino Campana da pazzo visionario assurge al rango di profeta, di veggente, di sapiente della terra.

Guarda caso di Dino Campana è la citazione che fa da epitaffio alla presente opera: "Quel ponte... abbiamo noi gettato sull'infinito, che tutto ci appare ombra di eternità? A quale sogno levammo la nostalgia della nostra bellezza?" (*Canti Orfici*).

Lauro Manni